

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 13 agosto 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

L'assessore Carpentieri ha messo a punto il progetto complessivo **Dodici impianti sportivi nei comuni saranno tutti pronti entro febbraio**

Davide Allocca

Incremento dell'attività sportiva per favorire la socializzazione e l'interazione tra i giovani. È il duplice obiettivo dell'assessore provinciale allo Sport e alle Politiche giovanili, retto da Girolamo Carpentieri, che ieri ha presentato il progetto di realizzazione di dodici impianti sportivi di quartiere in erba sintetica in altrettanti comuni della provincia.

A Ragusa, Sciacca, Modica e Vittoria, l'intervento riguarderà il potenziamento di impianti già esistenti, quali la palestra dell'istituto "Majorana" nel comune capoluogo, il "Barone" di Modica (lo storico impianto di Modica avrà un fondo campo in erba sintetica che lo renderà fruibile a tempo pieno), la pista di atletica di Donnalucata e il velodromo di Vittoria.

Negli altri otto comuni, invece, verranno realizzati ex-novo impianti di base, immediatamente fruibili e con costi di manutenzione ridotti, in aree già destinate all'attività sportiva e concesse dai comuni interessati in comodato d'uso ventennale. «Le aree saranno destinate dall'attività sportiva scelta sulla base delle indicazioni dei comuni - ha spiegato il vicepresidente della Provincia, Carpentieri - e affidate in gestione alle associazioni sportive che hanno già inviato le richieste».

Il cronoprogramma di realizzazione degli impianti è caratterizzato da scadenze precise, in modo da assicurare il completamento delle strutture e la loro

consegna alle società che saranno chiamate a gestirle: dal primo settembre inizieranno i lavori a Chiaramonte, Giarratana e Monterosso Almo, ed entro dicembre i primi otto impianti di quartiere dovrebbero essere ultimati e pronti per essere utilizzati. A febbraio del prossimo anno saranno, invece, terminati gli interventi più complessi come la posa dell'impianto di erba sintetica al "Barone" di Modica e la realizzazione di due strutture calcistiche nell'area del velodromo di Vittoria ed in quella della pista di atletica di Donnalucata. Nella peggiore delle ipotesi, per la prossima primavera, anche queste realizzazioni un po' più complesse rispetto agli impianti di base, dovrebbero essere consegnate alla collettività.

Il costo complessivo per la realizzazione delle strutture è di 300 mila euro, che la Provincia coprirà con un fondo specifico

attraverso l'accensione di un mutuo ventennale. «Una piccola rivoluzione nel territorio, frutto - ha dichiarato il presidente della provincia Franco Antoci - dell'unione virtuosa tra la delega alle Politiche giovanili e quella allo Sport per potenziare due settori importanti attraverso una stretta interazione e obiettivi comuni».

Anche il vicepresidente Carpentieri ha sottolineato l'importanza di un intervento che «mira a potenziare le attività sportive attraverso interventi immediati che necessitano di una ridotta manutenzione, con il minor aggravio possibile per i comuni».

L'iniziativa della Provincia arriva dopo che l'assessore Carpentieri, nei mesi scorsi, ha effettuato una ricognizione in tutti i comuni, raccordandosi con i sindaci per realizzare le strutture necessarie alle singole realtà. *

VIALE DEL FANTE. Verranno utilizzati 300 mila euro relativi alla manutenzione straordinaria

Campo in sintetico in ogni Comune La Provincia realizza 12 impianti

L'intervento sarà effettuato dalla Sirio Piscine. In quattro Comuni la Provincia interverrà in impianti di proprietà.

Gianni Nicita

●●● Il tavolo della sala giunta della Provincia ieri mattina è stato ricoperto da un tappetino di sintetico di campo di calcetto. L'idea è stata del vice presidente Girolamo Carpentieri per presentare il progetto dell'assessorato allo Sport di realizzazione di impianti sportivi di quartiere in erba sintetica nei comuni della Provincia. Tutti e 12 saranno interessati da questa iniziativa che è stata ieri mattina pubblicizzata non solo da Carpentieri, ma anche dal presidente Franco Antoci e dal dirigente Nitto Rosso. Sfruttando le somme della manutenzione straordinaria degli impianti sportivi, circa 300.000 con l'aggiunta di altri 50.000 euro, saranno realizza-

ti 12 campi di quartiere. E sarà la Sirio Piscine a fare l'intervento. In quattro comuni, Ragusa, Scicli, Vittoria e Modica, la Provincia interviene in impianti di proprietà e nel caso del Vincenzo Barone di Modica con apposita convenzione, negli altri otto comuni in terreni o strutture che ven-

gono cedute alla Provincia per 20 anni in modo gratuito e dove l'ente di viale del Fante realizzerà l'impianto. Un progetto ambizioso per strutture polivalenti al servizio dello sport di base. A Modica il Barone sarà trasformato in erba sintetica, a Donnalucata al centro della pista di atleti-

ca sarà realizzato un campo di calcio e la stessa cosa sarà fatta al Velodromo di Vittoria. A Ragusa saranno sistemati i campetti della palestra dell'Itis di Ragusa. Ad Acate l'intervento sarà fatto in via Neghelli, a Chiaramonte al Villaggio Gulfi, a Comiso a Pedalino, a Giarratana nel piazzale antistante la palestra della scuola media Giacomo Zanella. Ed ancora ad Ispica nel complesso polivalente Brancati, a Monterosso nell'edificio scolastico di via Mercato, a Pozzallo all'interno del campo sportivo di contrada Palamentano ed a Santa Croce in via Psaumide. Carpentieri è certo che dopo la realizzazione ci saranno delle società che chiederanno di occuparsi della gestione. Per il presidente Antoci si tratta di un progetto buono portato a termine nel giro di pochi mesi e che vedrà la realizzazione in parte entro la fine di quest'anno ed in parte entro marzo del 2012, cioè qualche mese prima delle elezioni. (GN)

IMPIANTI SPORTIVI IN OGNI COMUNE IBLEO

Campi di quartiere, l'Ap ne adotta dodici

Un telo verde che riproduceva un campo di calcio in "sintetico", posto sul tavolo della sala giunta provinciale, per presentare i 12 impianti sportivi di quartiere saranno presto fruibili in tutti i comuni della provincia di Ragusa.

Un lavoro certosino, quello fatto dai tecnici dell'assessorato provinciale allo Sport all'indomani dell'assegnazione della delega al vicepresidente Girolamo Carpentieri, che hanno censito tutti gli impianti sportivi presenti sul territorio.

E ieri il progetto è stato presentato in conferenza stampa, dal presidente della provincia Franco Antoci e dallo stesso assessore allo Sport. I sindaci e gli assessori comunali al ramo, così, si sono ritrovati tutti attorno a un tavolo, ed hanno convenuto di assegnare alla Provincia, tramite la cessione gratuita ventennale prevista per statuto, diverse strutture sportive comunali di cui gli enti comunali non avrebbero potuto occuparsi per mancanza di fondi. La Provincia li ha fatti "propri" e, con una manuten-

zione straordinaria, li renderà fruibili al 100%, costituendo i cosiddetti impianti sportivi di quartiere per i quali non c'è bisogno di ulteriori strutture come gli spogliatoi. Gli impianti che verranno realizzati a Ragusa, Scicli, Vittoria e Modica sono già provinciali, mentre tutti gli altri sono stati trasferiti dagli enti comunali.

"Entro la fine del mandato - hanno detto Antoci e Carpentieri, insieme a Nitto Rosso - gli impianti saranno completati". A Ragusa è previsto il rifacimento della palestra dell'Itis di via Majorana, a Scicli la pista di Atletica di Donnalucata, a Vittoria il velodromo, a Modica sarà rifatto il "Barone". Acate vedrà la nascita del campetto di via Neghelli, a Chiamonte quello del Villaggio Cuffi, Comiso via Volga, Giarratana scuola media "Zanella", Ispica il complesso sportivo Brancati, Monterosso l'edificio di via Mercato, Pozzallo il campo sportivo di c.da Palamentano e Santa Croce quello di via Psaumide.

M. F.

VIALE DEL FANTE. Verdearancio ricevuti alla Provincia L'abbraccio di Antoci e Carpentieri

●●● E la squadra verदारancio, guidata dal presidente Di Stefano, è stata ricevuta ieri mattina alla Provincia dal presidente Franco Antoci, dal suo vice Mommo Carpentieri e dall'assessore Giovanni Di Giacomo. Un incontro cordiale prima dell'avvio della stagione di Eccellen-

za. Il presidente Antoci ha consegnato una pubblicazione al massimo responsabile del Comiso Calcio. La dirigenza ha offerto delle maglie arancio ai tre amministratori. A Carpentieri è toccato il numero 15, ad Antoci il numero 16 ed a Di Giacomo ma maglia numero 18. (GN)

DOMANI ALLE 5 DEL MATTINO

Maratona alla Filippide sfida senza cronometro

m. f.) 42 chilometri, a partire dall'alba, da Chiaramonte Gulfi fino a Punta Secca. 80 i partecipanti, di cui 63 provenienti da fuori provincia (alcuni anche dall'estero) che correranno senza l'ausilio di alcun dispositivo di rilevamento spazio-temporale, come cronometri e orologi. Sono solo alcune delle peculiarità della quarta edizione della Maratona alla Filippide che si correrà domenica 14 a partire dalle 5 del mattino. La manifestazione è stata presentata ieri mattina in conferenza stampa presso la provincia regionale di Ragusa, alla presenza di Guglielmo Causarano della Polisportiva "No al doping", di Sebastiano La Mesa, del consigliere comunale di Chiaramonte Gulfi Sebastiano Cappello e del consigliere provinciale Salvatore Mandarà. Corridore d'eccezione, il polacco Prezen Walewski, argento europeo nel 2006. I corridori partiranno dall'antica stazione di Chiaramonte verso c.da Nunziata, per poi dirigersi verso il castello di Donnafugata lungo la strada dei Centopozzi. Dal Castello, poi, giungeranno a Punta Secca.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ammortizzatori sociali l'area iblea risponde bene

Ore autorizzate 32mila: 16 % in meno in due mesi

GIUSEPPE SAVA

Nel mese di giugno, diecimila lavoratori siciliani sono stati collocati in cassa integrazione guadagni. Numeri confermati anche per il mese di luglio 2011. Ragusa con 32.200 ore autorizzate si assesta con un meno 16%, rispetto a maggio 2011, tra le province siciliane più virtuose per gli accessi allo strumento di ammortizzazione sociale. Dati preoccupanti per Agrigento e Catania dove la colonnina occupazionale dà segnali decisamente negativi con un picco altissimo di richieste Cig nelle sue declinazioni di ordinaria, speciale e in deroga.

Una leggerissima ma sempre più apprezzabile brezza di ripresa economica soffia sul territorio ragusano, che rispetto a giugno 2010 registra, invece, il 64% di richieste Cig in meno.

L'industria con 27.000 ore di Cig richieste domina la speciale classifica di Cig per ramo d'attività. Il dato importante e non da sottovalutare per il nostro territorio è che il 99% delle domande di ammortizzatore sociale riguarda la gestione dell'ordinaria: 31.800 ore circa di Cigo.

Appena 200 ore per la cassa integrazione speciale. Zero, invece, per quella in deroga.

Niente numeri da brivido per il nostro territorio, dunque, con un trend in calo

continuo. Il 30esimo rapporto Uil sulla cassa integrazione registra per la provincia di Ragusa segnali di basso utilizzo degli ammortizzatori sociali speciali e in deroga.

«Tali strumenti, previsti per i lavoratori e le aziende di piccole o piccolissime

**Molte aziende
hanno attivato
la Cig in deroga**

g.s.) Le piccole e medie aziende che hanno tutte o quasi superato le 52 settimane di Cassa integrazione ordinaria transitano nel 2011 in quella in deroga, confluenza per casi ristrettissimi (poche unità interessate) in quella speciale. La Cigs viene richiesta dalle imprese per fronteggiare gravi situazioni di eccedenza occupazionale che potrebbero portare a licenziamenti di massa. A Ragusa l'intervento "speciale" di cassa integrazione è stato utilizzato per 700 ore, autorizzate nel mese di gennaio 2011.

dimensioni per far fronte agli effetti di una crisi devastante che dal 2009 a oggi attacca la nostra economia da più fronti, hanno coinvolto nel nostro territorio - spiega Giuseppe Scarpata della Uilcem - in 18 mesi di piena applicazione nazionale, un popolo di aventi diritto che per circa il 45% ha meno di 35 anni: sono i giovani stabilmente occupati della nostra provincia quelli che hanno pagato maggiormente lo scotto del crollo dell'economia, territoriale, nazionale, globale».

Ragusa in base ai dati del 30esimo rapporto Uil è dunque una delle 10 province italiane in cui il ricorso alla cassa integrazione diminuisce e sensibilmente rispetto al 2010, in linea col trend nazionale. «Di fronte a questa situazione, che al momento non ci preoccupa affatto - prosegue Scarpata - occorre sempre alzare il livello della nostra guardia, sindacale, sociale, in difesa del lavoro sempre più precario, dello sviluppo industriale a singhiozzo e dei diritti dei lavoratori della nostra provincia».

In marzo le ore di cassa integrazione in deroga autorizzate in provincia di Ragusa erano state 10.400.

La Cig in deroga è un intervento salariale per sostenere imprese e lavoratori non destinatari della normativa dedicata alla Cassa integrazione guadagni ordinaria. Si tratta dell'estensione dell'ammortizzatore sociale normale ai prestatori d'opera di piccole imprese, di aziende artigiane e del terziario, indirizzata anche al popolo sempre più numeroso nella nostra provincia dei lavoratori atipici.

La crisi iniziata nel 2008 colpisce l'economia di Ragusa anche nel

2011 e non accenna a completare il suo tristissimo ciclo. L'andamento degli accessi alla Cassa Integrazione, crescente sempre più, non sta risparmiando alcun settore del comprensorio ibleo. Il forte aumento della Cig in deroga, con distribuzione particolare per il manifatturiero e l'edile, dà la rappresentazione di un tessuto industriale in difficoltà.

**Il ricorso
alla Cig è il
segnale di
una crisi
endemica
che
continua a
mietere
vittime nel
territorio**

L'OCCUPAZIONE CHE NON C'È

Il consueto report della Uil fa il punto sullo stato di salute dell'economia locale. Soffrono ancora l'edilizia e l'industria manifatturiera

Università in chiaroscuro. Lingue esulta, gli altri no

Gli studenti di Agraria e Giurisprudenza sono ormai rassegnati e lanciano accuse: «La classe politica non si è impegnata per salvare i corsi»

MICHELE FARINACCIO

Mentre gli studenti della facoltà di Lingue possono esultare per la presenza di docenti certi e motivati presso il corso di laurea che, a partire dal prossimo anno accademico avrà sede esclusiva a Ragusa, quelli di Agraria e Giurisprudenza, con il passare dei giorni, si rassegnano a quello che sembra ormai un epilogo inevitabile.

Ieri sono stati pubblicati nel sito dell'Università di Catania 13 bandi per selezione pubblica a posto di ricercatore universitario a tempo determinato ai sensi dell'art. 24, lettera a), della legge n. 240/2010 (c.d. legge Gelmini). Si tratta dell'annunciato reclutamento dei docenti di arabo, tedesco, giapponese, cinese, inglese, francese e spagnolo, sia per l'insegnamento delle lingue che per quello delle relative lette-

rature, della Facoltà di Lingue.

I posti messi a concorso, in un momento senza dubbio difficile della vita economica e sociale che l'Italia, e non solo, sta attraversando, rappresentano un'indiscutibile opportunità per quei giovani che vorranno intraprendere la carriera accademica, valorizzando così i propri studi in una prospettiva scientifico-culturale di sicuro interesse e dalle ricadute importanti, anche economiche, per la nostra città. A darne notizia, il rappresentante Paolo Pavia che evidenzia come "non si possa che essere soddisfatti nel vedere finalmente realizzati, dopo anni di difficoltà e sacrifici, i risultati di uno sforzo tenace, determinato e costante da parte di tutti coloro che ci hanno creduto, a partire da quella pattuglia di docenti che lo scorso anno scelse di lavorare affinché a Ragusa si realizzasse una Facoltà di Lingue e Letterature

straniere degna di questo nome".

Un anno che si apre dunque con le migliori aspettative per gli studenti ragusani di Lingue, mentre i colleghi di Giurisprudenza manifestano rabbia e forte preoccupazione. "Certamente - dichiarano dal comitato spontaneo degli studenti - si sarebbe auspicato da parte dell'Università un comportamento più flessibile, considerata la disponibilità manifestata dal rettore in occasione dell'incontro tenutosi qualche settimana addietro a Roma presso il Miur". Ma gli studenti di Legge allargano la cerchia delle responsabilità. "Non può sfuggire a nessuno - dicono - la superficialità e la scarsissima attenzione manifestate, con pochissime eccezioni, da pressoché tutti gli amministratori e i politici locali. E così, se non può che far piacere apprendere che tutti i capigruppo al Consiglio provinciale hanno richiesto un incontro col rettore per cercare di risolvere la situazione in extremis, non è possibile dimenticare come, da una parte, un paio di settimane fa l'intera maggioranza consiliare, incurante dell'estrema delicatezza delle trattative intavolate dal Consorzio, ha tagliato all'ente ben 350 mila euro".

-Pubblicati sul sito dell'Università di Catania i bandi per coprire tutti i posti vacanti mentre sono state fissate le date per le prove di ammissione

Lingue "aprirà" col corpo docenti al completo

Agraria e Giurisprudenza: sempre più difficile salvare i due corsi di laurea anche solo ad esaurimento

Data per scontata la chiusura di "Legge"

Il comitato degli studenti accusa politici e sindacati

C'è amarezza tra gli studenti di Giurisprudenza, costituiti in comitato per difendere la sede distaccata di Ragusa. L'amarezza deriva da due considerazioni, l'una collegata all'altra: «il rettore ha significato al Consorzio universitario l'intenzione di applicare scrupolosamente l'accordo; la superficialità e la scarsissima attenzione manifestate da tutti gli amministratori e politici locali, nonché dalle stesse parti sociali».

Il portavoce del comitato spontaneo, Sebastiano Flaminio, punta l'indice proprio sulla classe politica di casa nostra, senza distinzione alcuna. Tanto è vero che, pur manifestando piacere per l'iniziativa dei capigruppo del consiglio provinciale di chiedere un incontro al rettore Recca, rimarca che «un paio di settimane fa l'intera maggioranza consiliare, incurante dell'estrema delicatezza delle trattative, ha tagliato al Consorzio ben 350 mila euro. Ciò lo ha messo verso l'Ateneo in una situazione di morosità, che da Catania è stata invocata come giustificazione del diniego».

Gli studenti ce l'hanno anche col centrosinistra, perché «in tutti

questi mesi non è andato oltre sporadici comunicati, senza alcuna concreta azione presso il governo regionale». Critiche anche ai sindacati, accusati di «lontananza»: «Solo nei giorni scorsi la Cgil ha preso una decisa posizione a favore del decentramento, peraltro contraria a quelle della Cgil Catania e della Cisl».

Poi, c'è la parte dei politici, ai quali il comitato «vorrebbe chiedere dove fossero e cosa abbiano fatto in questi mesi in cui la chiusura dell'università iblea si prospettava come sempre più certa». Senza considerare «il rincorrersi di notizie contrastanti circa un supposto salvataggio dell'ultima ora», che hanno ottenuto come risultato «quello di mettere quasi mille studenti nella totale incertezza».

Il comitato, pur continuando a confidare «in un miracolo dell'ultimo momento», spiega che «questo ulteriore depauperamento dell'università iblea comprometterà l'istituzione del tanto declamato quarto polo, essendo insufficiente la presenza, ancorché come sede esclusiva, della sola facoltà di Lingue». ◀

-Pubblicati sul sito dell'Università di Catania i bandi per coprire tutti i posti vacanti mentre sono state fissate le date per le prove di ammissione

Lingue "aprirà" col corpo docenti al completo

Agraria e Giurisprudenza: sempre più difficile salvare i due corsi di laurea anche solo ad esaurimento

Giorgio Antonelli

Non c'è spiraglio alcuno per il completamento, seppur solo ad esaurimento, dei corsi di laurea in Agraria ed in Giurisprudenza a Ragusa. Da settembre, in pratica, gli studenti dovranno fare le valige verso Catania. La tardiva richiesta della classe dirigente locale non potrà essere accolta dal rettore Antonino Recca, sia perché in palese difformità a quanto stabilito con gli accordi del giugno 2010, sia perché non ci sono più i tempi tecnici per rivisitare l'intesa e riorganizzare i corsi.

Gli incontri che Provincia e deputazione hanno chiesto con il rettore, insomma, non sortiranno, salvo clamorosi colpi di scena, sviluppi di sorta ed avranno un mero fregio di... cortesia. Questa la convinzione che alberga negli ambienti universitari etnei, ma anche a Ragusa gli studenti sarebbero ormai rassegnati. Tra l'altro, dopo le sfuriate dei giorni scorsi, i politici di casa nostra sono tornati a mantenere un profilo bassissimo sulla questione università: forse perché si sono resi conto che l'intervento, ormai tardivo, non avrebbe prodotto nulla di concreto. Dopo Ferragosto, comunque, ci sarà la possibilità di verificare se l'interesse di deputati e politici è ancora alto o se la questione va considerata definitiva chiusa.

Piuttosto, partirà con il piede giusto la facoltà di Lingue con sede unica ad Ibla, che dovrebbe presentarsi, sin dal giorno d'inizio delle lezioni, con il corpo docenti al gran completo. Il miglior modo per festeggiare "l'autonomia" della facoltà (a Catania si terranno corsi linguistici solo all'interno della facoltà di Lettere). Per la laurea triennale in Mediazione linguistica sono disponibili 226 posti, 96 per la laurea magistrale in Lingue e culture europee ed extraeuropee. I candidati preiscritti sarebbero, come lo scorso anno, ben oltre 400 per la laurea triennale. Le selezioni si terranno il 6 settembre, dalle 8, nell'auditorium della Scuola dello sport di via Magna Grecia. Per la "magistrale", il termine di preiscrizione scade il 25 agosto e le selezioni si terranno nella sede della facoltà ad Ibla il 14 settembre, sempre a partire dalle 8.

Come accennato, ieri, intanto, sono stati pubblicati, nel sito dell'Università di Catania, tredici bandi per selezione pubblica a posto di ricercatore universitario a tempo determinato ai sensi della legge Gelmini. «Si tratta dell'annuncio reclutamento dei docenti di arabo, tedesco, giapponese, cinese, inglese, francese e spagnolo - spiega Paolo Pavia, rappresentante degli studenti in seno al consiglio di facoltà - sia per l'in-

segnamento delle lingue che delle relative letterature. Devo dare atto al rettore Antonino Recca di aver adempiuto puntualmente a tutti gli impegni assunti con la convenzione del giugno 2010».

Pavia sottolinea come «finalmente gli studenti potranno disporre di docenti certi e, soprattutto, motivati a lavorare nella nostra facoltà. Non possiamo, perciò, che essere soddisfatti nel vedere realizzati i risultati di uno sforzo tenace, determinato e costante da parte di tutti coloro che ci hanno creduto, a parti-

re dai docenti che lo scorso anno scelsero di lavorare affinché a Ragusa si realizzasse una facoltà di Lingue e Letterature straniere degna di questo nome».

I bandi pubblicati ieri fanno seguito a quelli dei giorni scorsi che erano indirizzati al reclutamento dei docenti a contratto, ai quali verranno affidati gli insegnamenti di materie complementari, ed a quelli pubblicati nel corso del mese di giugno, relativi alla selezione dei lettori madrelingua: «Ciò vuol dire - continua Pavia - che l'anno accademico potrà avere inizio,

all'insegna della normalità e della regolarità dell'offerta didattica, a differenza dei disagi e dei disservizi che gli studenti hanno sofferto, in particolare, durante l'ultimo anno della gestione Famoso (le lezioni di cinese, ad esempio, sono state avviate solo ad aprile, n.d.r.)».

Lo scorso anno accademico, in effetti, la facoltà di Lingue ha conosciuto uno dei momenti di maggiore difficoltà: non c'erano insegnanti e i bandi sono stati pubblicati con un ritardo tale da far slittare di molto l'inizio regolare dell'attività. ♦

SANTA CROCE CAMERINA. L'Italia dei Valori boccia la manifestazione costata alle casse del Comune ottomila euro, oltre ai 6 mila elargiti dai privati

«Galà del mare, uno sperpero di denaro»

Marcello Digrandi

SANTA CROCE CAMERINA

●●● "Sperpero di denaro pubblico senza alcuna ricaduta, in termini turistici, per il territorio". Non usa mezzi termini il circolo cittadino di Italia dei Valori bocciando la manifestazione "il galà del mare" promossa dall'amministrazione che è costata alle casse del Comune 8 mila euro e 16 mila di sponsor privati. "Da queste cifre nascono spontanee alcune riflessioni - dice il portavoce del

circolo di Idv, Pietro Savà - ai cittadini vengono chiesti dei sacrifici, vedi caro acqua o tarsi, e poi vengono spesi soldi pubblici, forse per desideri privati, senza che ciò possa essere confuso con provvedimenti a favore del turismo. Altri sono le cose che primariamente servono ai turisti, i bagni pubblici permanenti che mancano - aggiunge Savà - dopo nove anni dell'amministrazione Schembari nessun intervento è stato realizzato. La star della serata, Alba Parietti, era assente con

una giustificazione assurda tra il malumore dei cittadini". Sui disservizi di Punta Secca Italia dei Valori va oltre. "Neppure il Consigliere Salvatore Mandarà ha fatto qualcosa per il borgo di Punta Secca - aggiungono gli esponenti di Idv - il consigliere del Pdl è complice nell'omissione perpetrata nei confronti dei cittadini e del turismo. Dovete dare conto e ragione delle scelte che sono state fatte e non trincerarvi nel silenzio assordante. I cittadini ve ne chiedono conto, così come i vil-

leggianti di Caucana che si lamentano dei disservizi, e delle omissioni, come quella relativa alla rimozione delle alghe. Il sindaco ha il potere di emettere ordinanze in caso di necessità ed urgenza relative a questioni sanitarie e di ordine pubblico in qualsiasi momento senza dover aspettare il nulla osta della Regione". Il sindaco Lucio Schembari spiega che l'amministrazione è riuscita a garantire un fitto calendario di eventi lungo la fascia costiera incluso il galà del mare. (*MOG*)

AGRICOLTURA. «Vittoria che cambia» indica quali le strade da percorrere per sanare la crisi del settore

«Il marchio di qualità non interessa»

L'agricoltura vive uno dei periodi più bui e la politica stenta a dare adeguate risposte all'esigenze di un comparto al collasso. Tra gli interventi maggiormente richiesti: l'accesso al credito da parte delle aziende agricole che hanno una posizione debitoria compromessa al fine di poter impiantare la nuova campagna agraria ed evitare che l'agricoltura muoia.

Accanto le questioni legate al marchio di qualità per i prodotti d'eccellenza della fascia trasformata dalla zuccina all'oro rosso, il ciliegino. Mentre il mercato ortofrutticolo di contrada Fanello dovrebbe avviarsi a grandi passi al rilancio della struttura affidato alla società di gestione "Vittoria Mercati srl".

Il contesto non è confortante e a metterlo in evidenza è "Vittoria che Cambia" con il suo presidente e segretario cittadino, rispettivamente Vincenzo

Zingari e Nello Dieli. "La scorsa settimana l'assessore regionale all'Agricoltura D'Antrassi è stato a Vittoria per discutere, ancora una volta, della grave crisi che attanaglia il settore e la pesante situazione debitoria che opprime tantissime aziende agricole - dichiarano Dieli e Zingari -. Tutto ciò avviene quasi a margine di una situazione economica disastrosa per il comparto che determina l'impossibilità per le aziende di venire a capo da sole o con le proprie forze. Il gruppo politico Progetto Vittoria, di concerto con alcune organizzazioni di categoria, hanno stilato un documento con diversi punti necessari per un rilancio del settore agricolo. Fra i punti più importanti si leggevano: facilità nell'accesso al credito e agevolazioni per l'energia utilizzata per riscaldare gli impianti. Questi sono argomenti triti e ritriti che sono stati affrontati da più parti ma che, da soli, non risolvono il problema alla radice".

Per i due esponenti del movimento ipparino è necessario intervenire con misure mirate perché non serve risanare un'impresa se poi non è in grado di reggersi con i propri piedi. Dieli e Zingari si chiedono che fine ha fatto la Società Mercati, e come sta operando e quali soluzioni sta mettendo in atto per ristrutturare il mercato ortofrutticolo di Vittoria ed organizzarlo in linea con i mercati più innovati. "E' un peccato - asseriscono - che i nostri politici non si rendano conto che la competitività nasce anche dal potenziamento delle infrastrutture, dal recupero di un gap tra costi di produzione e rese visto che il prezzo non lo si può determinare alla base. Peccato ancora che i nostri politici siano convinti che il rilancio dell'agricoltura si ottenga con un marchio d'origine che forse non interessa a nessuno".

GI. CAS.

Affaire sabbia, Ammatuna «La Gdf faccia piena luce»

"Apprendo da notizie di stampa che la Guardia di Finanza ha deciso di approfondire tutti i risvolti della vicenda legata alla richiesta di concessione, avanzata da una impresa privata, di prelevare sabbia e ghiaia dai fondali dello specchio di mare antistante la provincia di Ragusa. Intendo esprimere il mio apprezzamento alle Fiamme Gialle, sempre attente a monitorare gli interventi che potrebbero arrecare danno all'ecosistema marino e del territorio in generale".

A dichiararlo, il deputato regionale del Partito democratico Roberto Ammatuna, dopo la pubblicazione su "La Sicilia" delle notizie relative all'inchiesta della magistratura sul cosiddetto affaire sabbia. "Spero che in questo modo - dice il deputato regionale - potranno essere chiariti i

dubbi che persistono sull'iniziativa. Dubbi che avevo a suo tempo sollevato all'Assessore Regionale del Territorio e dell'Ambiente, supportati da una indagine condotta dal Cnr, secondo la quale l'esplorazione effettuata nel sottofondo marino per uno spessore di circa 30 metri di sedimento, ha evidenziato "l'assoluta assenza di sabbie relitte e che risulta comunque probabile la presenza di spessori minori di sabbie a profondità generalmente non inferiori ai 20 metri di sedimento. Ho già annunciato, nel corso dell'audizione in IV Commissione, che rimarrò vigile sull'argomento e fra un paio di mesi ritornerò a monitorare la vicenda per evitare qualsiasi cambiamento di direzione".

M. F.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

TACCUINO DELLA CRISI

SCOPPIA LA PROTESTA DEGLI ENTI LOCALI DELL'ISOLA. CASTIGLIONE: A RISCHIO I SERVIZI. SCALA: È INSOSTENIBILE

Armao: «Il Sud paga per tutti, in Sicilia tagliato un miliardo»

● L'assessore: in 2 anni tolti 3,5 miliardi di trasferimenti. Centorrino: cifre da stato di guerra

Ieri l'incontro a Palazzo Chigi sui tagli agli enti locali. Duro il giudizio degli esponenti del governo regionale sulla manovra di Roma.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● «La manovra bis di Tremonti è confusa, antimeridionale e incostituzionale. Solo nel 2012 i tagli imposti da Roma peseranno sulla Sicilia circa un miliardo di euro, che si aggiungono ai 400 milioni previsti dalla manovra di luglio. Per un totale quindi di circa un miliardo e mezzo». A lanciare l'allarme è stato l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, a poche ore dalla fine dell'incontro di ieri a Palazzo Chigi tra governo, Regioni ed enti locali. Tavolo a cui ha partecipato su delega del presidente Lombardo, l'assessore Mario Centorrino, che ha giudicato la bozza del governo, poi approvata, «quasi da stato di guerra».

I tagli

Il decreto per anticipare il pareggio di bilancio prevede, hanno riferito i rappresentanti siciliani, una riduzione di due miliardi di trasferimenti per le Regioni a statuto speciale nel 2012. Solo sulla Sicilia i tagli ammontano a circa un miliar-

do. In sostanza, tra la manovra di luglio e quella appena varata, alla Sicilia sarebbero stati decurtati circa un miliardo e mezzo in meno di risorse nel 2012, mentre circa due miliardi e 100 milioni verranno meno nel 2013. In tutto, quindi, 3 miliardi e mezzo di tagli nei prossimi due anni.

Le reazioni

L'assessore Mario Centorrino,

all'uscita da Palazzo Chigi ha commentato così l'incontro: «Un sonnacchioso primo ministro e un ministro del Tesoro con appena un filo di voce, accompagnati da uno schieramento inusuale dell'intero governo, hanno illustrato la manovra per il riequilibrio del bilancio, che risulta ispirata unicamente a tagli di trasferimenti per i Comuni, Province e Regioni, mentre sui tagli della politi-

ca accennati non è stata fatta alcuna esemplificazione. I tagli agli enti locali - ha spiegato Centorrino - altro non significano se non un'ulteriore riduzione dei servizi sociali come quello dei trasporti. Ribadiamo - conclude Centorrino - la nostra disponibilità ad un tavolo con il governo per mettere a punto le soluzioni per conseguire il risultato richiesto dalla Bce». E l'assessore per l'Economia, Gaeta-

no Armao, ha aggiunto: «Le decisioni assunte in modo contraddittorio ed incerto - continua Armao - evidenziano un'intollerabile gestione approssimativa della crisi con un'unica certezza: il Sud paga per tutti. Questo oltre che ingiusto è ancor prima incostituzionale».

Giacomo Scala, neo-presidente dell'Anci Sicilia, l'associazione dei Comuni siciliani ha giudicato invece la manovra «un salasso insostenibile, che mette a rischio la qualità di vita dei cittadini. Queste scelte mettono una pietra tombale sull'attuazione del federalismo, in quanto le Regioni non potranno più sostenerlo». Durissimo il giudizio di Giuseppe Castiglione del Pdl e presidente dell'Upi, l'unione delle Province: «Gli effetti della manovra si abatteranno sui servizi che le Province danno ai territori: viabilità, edilizia scolastica, difesa del suolo e servizi per l'impiego. Sono tagli assolutamente insostenibili - spiega -. In particolare, nel 2012 per le province si tratta di una riduzione di 700 milioni, che si va a sommare a quella già prevista dal decreto 78/10 pari a 500 milioni. Pensare di affrontare il federalismo fiscale con l'azzeramento del fondo sperimentale di riequilibrio significa azzoppare la riforma».

(*GVA*)

FONDI COMUNITARI. I corsi realizzati aiuteranno giovani, disoccupati e categorie disagiate ad inserirsi nel mercato del lavoro

Formazione e aiuti all'occupazione Regione, bandi per oltre un miliardo

I decreti firmati dal dirigente generale del dipartimento della Pubblica Istruzione, Ludovico Albert. L'assessore Mario Centorrino: «Una risposta contro chi denunciava ritardi».

Filippo Passantino

PALERMO

●●● Il nuovo sistema della formazione professionale prende forma. Costerà alla Regione un miliardo e 200 milioni e sarà finanziato quasi del tutto con fondi comunitari. Tre i bandi che racchiudono i "percorsi formativi per il rafforzamento dell'occupabilità" proposti dalla regione. Il primo delinea le linee guida del vecchio "prof", che adesso si chiama Piano dell'Offerta Formativa. Per ciascuno dei prossimi tre anni impegnerà 286 milioni, ma non è interamente a carico del Fondo sociale europeo. Nel 2013 interverrà la Regione con 70 milioni. Tre anche gli ambiti del primo bando relativi alla "Formazione per i giovani" (Forgio), alla Formazione per ambiti speciali (Fas) e alla Formazione permanente (Fp). Complessivamente nell'isola saranno impegnati 51.800 studenti in 3.512 corsi per un totale di 2 milioni di ore. Sarà Palermo la provincia che ne attiverà di più (1.019). Gli enti che potranno accedere ai finanziamenti saranno i "soggetti, pubblici o privati, aventi tra i loro fi-

ni la formazione professionale, senza scopo di lucro o che comunque si impegnino ad esercitare l'attività formativa senza scopo di lucro". I destinatari della "Forgio" sono giovani inoccupati e disoccupati di età compresa tra i 18 e i 32 anni, ma anche coloro che abbiano compiuto il 17esimo anno di età, non più soggetti all'istruzione e formazione professionale. Sono, ammessi non più di 10 sog-

getti disoccupati fino ai 45 anni di età. Potranno essere inseriti anche allievi con disabilità. Anche se per loro sono previsti i corsi della "Fas". Una branca che ha come destinatari anche "soggetti in condizione di disagio o a rischio di esclusione sociale a causa di povertà o discriminazione" e quindi immigrati e giovani e adulti in condizioni di povertà, ma anche soggetti sottoposti a misure

detentive. Infine, per l'ambito "Fp" i destinatari saranno soggetti in età lavorativa (anche occupati) di età superiore ai 18 anni, interessati a sviluppare competenze nelle lingue straniere e nell'informatica.

Il secondo bando riguarda l'altro ramo della formazione professionale, cioè quello dell'Obbligo di Istruzione Formativa (Oif). Prevede la presentazione di progetti per la rea-

lizzazione del secondo, terzo e quarto anno dei percorsi formativi di istruzione e formazione professionale. Quindi, è finalizzato alla prosecuzione dei corsi già avviati da studenti minorenni. L'avviso pubblicato dall'assessorato alla Formazione in questo caso è biennale e ha una disponibilità complessiva di 197 milioni di euro. Al bando possono concorrere enti di formazione e istituzioni scolastiche, anche con una convenzione di rete. Non dovrebbero essere attivati più di 950 corsi per un numero di studenti che oscilla tra i 16 e i 26 mila. Infine, il terzo bando, che nasce da una convenzione con l'assessorato alla Salute, è stato redatto per la formazione degli operatori socio-sanitari (Oss). Ha una dotazione finanziaria di 40 milioni. Potranno parteciparvi coloro che sono iscritti al relativo albo. Le reazioni della politica non sono state clementi. Totò Lentini dell'Udc critica il presidente Raffaele Lombardo per non aver interpellato l'Ars. Il capogruppo del Pld, Rudy Maira, ha presentato un'interrogazione per chiedere se sia stato recepito il dettato della legge 24 che impone il rispetto e il mantenimento dei livelli occupazionali per i vari enti. Dall'assessorato replicano che sono stati recepiti molti dei criteri previsti dalla legge, come le premialità per gli enti che assumono e il rispetto dei costi standard. ("FP")

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Facendo assorbire loro camere di commercio, consorzi di bonifica e comunità montane

Province: è più facile potenziarle *E portando la soglia demografica minima a 600mila persone*

DI MARCO BERTONCINI

Edavvero sconcertante che non sia usata l'occasione fornita dall'esterno per rivedere strutture che da decenni richiedono riforme concrete. L'osservazione vale, in generale, per il debito pubblico, per il cui contenimento il governo Berlusconi (limitiamoci a quello in carica, ma le responsabilità per colpe o per omissioni risalgono molto nei tempi) non ha mai mostrato alcun interesse. Scendendo però a singole questioni, collegate al peso dell'indebitamento pubblico e della stessa mano pubblica, riesce incredibile rilevare che, neppure con la maggioranza solida con la quale era entrato alle Camere Berlusconi, mai si è fatto qualcosa, ed è solo un esempio, per porre razionalità negli enti minori.

Giustamente, alcune centrali sindacali e alcuni partiti insistono (solo adesso, ma meglio che mai) sulla molteplicità degli enti. Il problema è stato ridotto, da molti, alla soppressione dell'ente provincia.

Giulio Tremonti ha annunciato una riduzione delle province e un accorpamento dei comuni. Sarebbe molto

più intelligente puntare sulla fusione dei comuni sotto una certa soglia demografica (elevata). La fusione dovrebbe essere reale, con la sparizione degli enti minori confluenti. In questi giorni, invece, si parla sovente di una semplice attribuzione al sindaco delle competenze di consiglieri (e anche assessori), tenendo quindi in vita perfino quei microcondomini costituiti dai comuni con meno di due o trecento abitanti. Similmente, avrebbe un senso porsi una domanda che, salvo errori, solo il ministro **Giancarlo Galan** ha avuto il coraggio di esprimere: «A che servono le camere di commercio?» Avrebbe

più senso tenere in piedi le province (certo, non quelle con 50mila abitanti e due capoluoghi...) e attribuire

ad esse competenze oggi sparse tra autorità d'ambito (la cui soppressione è stata rinviata a fine anno), consorzi di bonifica, comunità montane (altro splendido esempio d'immortalità burocratica), consorzi fra comuni e comuni stessi. Avrebbe un senso pure, per disboscare comuni e province, istituire una buona volta le città metropolitane, introdotte nell'ordinamento degli enti locali nel lontano 1990 e previste dalla Costituzione fin dal 2001. Poco di tutto ciò, finora. La classe politica centrale teme la reazione della classe politica periferica, composta di consiglieri, assessori e presidenti di organi infracomunali variamente denominati, consiglieri e assessori comunali, sindaci, consiglieri, assessori e presidenti di provincia, amministratori di ogni congerie di enti e, aggiungiamo, di società. Quest'ultimo aspetto richiederebbe drastiche soluzioni, come il divieto per gli enti pubblici di possedere azioni. L'operazione servirebbe non solo in termini di cassa, ma soprattutto per sottrarre alla politica società da lasciare ai privati.

Nonostante le difficoltà del momento, però, di proposte simili non si vede traccia. La soluzione dei problemi, more solito, resta affidata soprattutto all'imposizione fiscale.

—● Riproduzione riservata —■

LE SCELTE DEL GOVERNO

I costi della politica



Metà indennità



GHEDINI
Via metà dell'indennità per l'avvocato PdL Niccolò Ghedini



ANGELUCCI
Anche Angelucci PdL, si vedrà decurtata l'indennità



PARISI
L'avvocato PdL Maurizio Parisi tra i deputati penicchi



RANUCCIO
Anche Sciascia PdL, si vedrà dimezzata l'indennità



SCIASCIA
Salvatore Sciascia PdL, si vedrà dimezzata l'indennità

Via 38 Province, abolite 50 mila poltrone

Accorpate i mini-Comuni, meno consiglieri regionali. Più tasse per i parlamentari

MAURO FAVALE

ROMA — Via la Provincia di Trieste, 236.556 abitanti. Via la Provincia di Siena, 272.638 abitanti. Per un pelo, via anche la Provincia di Pistoia, 293.061 abitanti. La manovra in tempo di crisi prevede una piccola rivoluzione: dalle prossime elezioni potrebbero venire soppresse 38 Province, quelle sotto i 300 mila abitanti, cioè circa un terzo del totale. E non solo. Anche i Comuni avranno la loro parte di tagli, con la fusione di quelli sotto i mille abitanti. Che non sono pochi. L'Italia, insomma, smetterà di essere il paese degli 8.000 comuni.

INDENNITÀ PARLAMENTARI

Insieme a questa stretta sugli enti locali, però, il governo imprime anche un giro di vite sui redditi dei parlamentari: arriva un "contributo di solidarietà" anche per deputati e senatori pari al 10% per i redditi tra i 90 mila e i 150 mila euro e del 20% per quelli oltre i

Deputati e senatori con redditi propri pari a quello da politici avranno solo metà indennità

150 mila. Esattamente il doppio di quanto previsto per dipendenti pubblici e privati. Inoltre, per gli onorevoli, il contributo di solidarietà non sarà deducibile come accade per tutti cittadini. Infine, forse, la misura più sostanziosa, almeno da un punto di vista simbolico: un taglio netto del 50% dell'indennità per il parlamentare che ha un reddito uguale o superiore alla stessa indennità. Ciò vuol dire che da Niccolò Ghedini a

Giuseppe Consolo, da Antonio Angelucci a Santo Versace, ai primi posti per guadagni tra i parlamentari nell'ultima dichiarazione dei redditi, molti si vedranno decurtata della metà la loro indennità di onorevoli. Gli effetti, sia in termini di risparmi sia in termini di consenso, vanno ancora calcolati.

VOLI BLU

Un altro provvedimento d'impatto è quello che prevede che parlamentari, amministratori pubblici e dipendenti dello Stato viaggino in aereo solo in classe economica.

COMUNI

Se da un lato è previsto un accorpamento per i comuni inferiori a mille abitanti, dall'altro, ieri sera Silvio Berlusconi ha specificato che tali piccoli comuni verranno «gestiti solo dal sindaco».

PROVINCE

La manovra impatterà su 38 Province, un terzo del totale, molte delle quali di recente formazione, come quelle sarde nate dieci anni fa: Carbonia-Iglesias, Medio

Campidano, Ogliastra, Olbia-Tempio. Via tutte. Ma l'isola, tra le più colpite dalla riforma, vedrebbe eliminata anche la provincia di Oristano. Per difendere gli enti, ieri è intervenuto Graziano Milia, presidente della Provincia di Cagliari: «Tutte le otto province della Sardegna sono intoccabili perché la Regione ha competenza primaria in forza dello statuto speciale». Nel resto d'Italia, invece, sparireb-

bero completamente le province del Molise: via Campobasso che ha 231 mila abitanti e via Isernia, 88 mila, nata nel 1970. In questo caso, resta il dubbio che le due province possano essere accorpate per non far sparire completamente l'ente intermedio tra Regione e comune capoluogo.

CONSIGLIERI REGIONALI

La manovra prevede anche la riduzione del numero dei consiglieri e degli assessori regionali ed anche un taglio alle loro indennità.

TAGLIO ALLE POLTRONE

Grazie a questi tagli, secondo il governo, potrebbero venire eliminate oltre 54 mila poltrone tra province, comuni e Regioni. Bisognerà intervenire sulle assemblee elettive a livello locale, con gradualità a seconda delle scadenze elettorali. Ma intanto la mezza rivoluzione prevista dal governo si trascina dietro polemiche e resistenze. Insorge l'Upi, l'Unione delle province italiane, e lo fa con il presidente del consiglio direttivo, Fabio Meilli, alla guida proprio di una delle province a rischio, Rieti, l'unica nel Lazio che potrebbe saltare. «I nostri governanti — afferma Meilli — confondono i costi della politica con le istituzioni». Per l'Upi, quella del governo è una riforma al contrario, alla luce del dibattito in corso da anni «sull'opportunità di cancellare le Province nelle grandi aree urbane, per dar vita finalmente alle città metropolitane. Ed invece si cancellano piccole Province e piccoli Comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

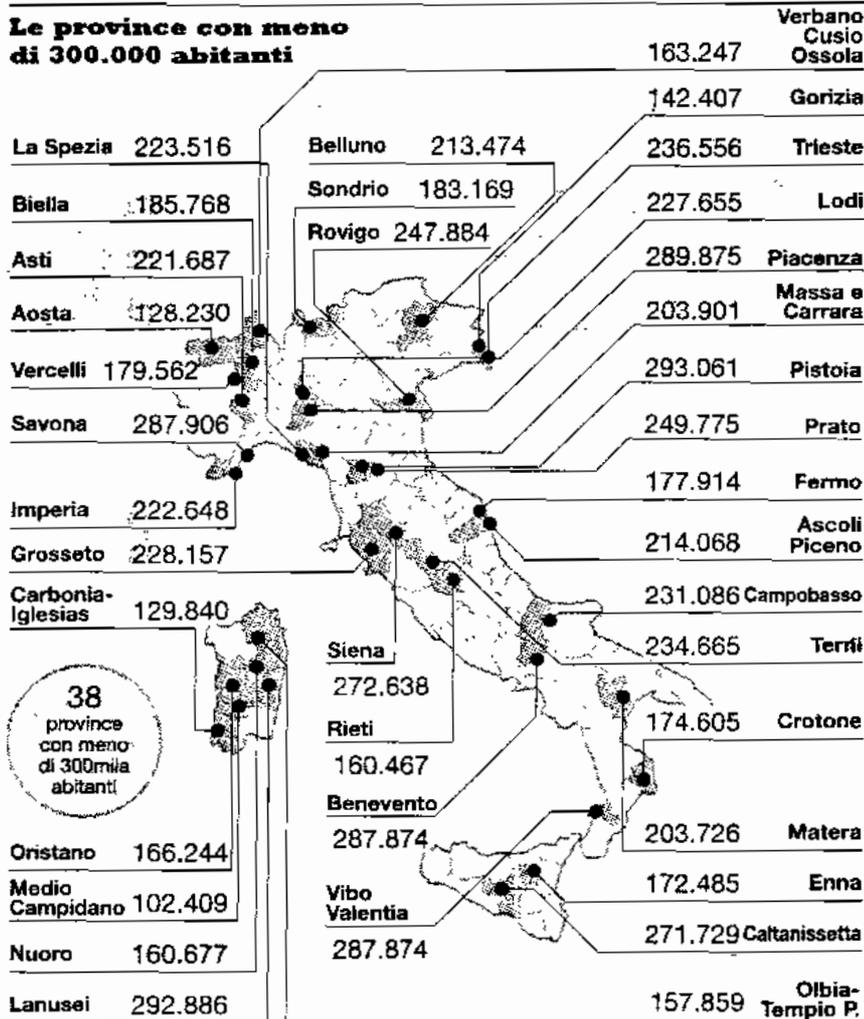
LE SCELTE DEL GOVERNO

I costi della politica



7 **Via 38 Province, abolite 50 mila poltrone**
Accorpati i mini-Comuni, meno consiglieri regionali. Più tasse per i parlamentari

Le province con meno di 300.000 abitanti



38
 province con meno di 300mila abitanti

Basta voli blu: parlamentari, amministratori pubblici e dipendenti dello Stato viaggeranno in aereo solo in classe economica

TRIESTE RISCHIA
 La sede della Provincia di Trieste: rischia il taglio

I dieci comuni più piccoli d'Italia

abitanti	provincia	abitanti	provincia
34 Pedesina	Sondrio	48 Briga Alta	Cuneo
37 Morterone	Lecco	49 Cervatto	Vercelli
42 Moncenisio	Lecco	55 Macra	Cuneo
46 Menarola	Sondrio	61 Massello	Torino
47 Ingria	Torino	62 Torresina	Cuneo

50%
INDENNITÀ
 Dimezzata l'indennità per i parlamentari che hanno un reddito uguale alla stessa indennità

1000
COMUNI
 La manovra prevede che verranno accorpati i comuni con meno di 1000 abitanti

30%
PROVINCE
 Con la manovra verranno tagliate 38 province su 109, il 30% circa

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le misure

Nuova manovra da 45 miliardi prelievo sui redditi più alti scure su statali e enti locali

Berlusconi: "Il cuore gronda sangue". La Bce attende il testo definitivo

LIANA MILELLA

ROMA — Dura due ore il consiglio dei ministri che mette pesantemente le mani nelle tasche degli italiani. Ma fino a quando il decreto non sarà inviato al Colle per la firma vi sono incertezze e possono esservi modifiche. La Bce, intanto, sta monitorando i nostri passi e se, per l'inizio della prossima settimana, la manovra non sarà chiara e adeguata, l'Eurotower potrebbe ripensare l'aiuto nell'acquisto dei titoli di Stato. Quando la riunione del governo finisce il quadro dei tagli prende forma. C'è un intervento sui costi della politica, «eccessivo rispetto al necessario» dice Berlusconi, ma dovuto «ai desiderata dei cittadini che giudicano quelle entrate eccessive». Tutti in economia i viaggi dei parlamentari, stipendi dimezzati, incompatibilità tra politica e carriera, via 54 mila poltrone di amministratori locali, 40 province, accorpati i comuni sotto i mille abitanti. Ma si apre la porta a contratti aziendali in deroga a quelli collettivi (dentro pure Fiat Pomigliano e Mirafiori) e scatta un contributo di solidarietà biennale del 5% per chi ha un reddito oltre i 90 mila euro e del 10 per chi eccede i 150 mila. L'una tantum raddoppia per deputati e senatori. Per gli autonomi con redditi sopra i 55 mila euro potrebbe scattare un'addizionale Irpef a partire dall'aliquota del 41 per cento. Esclusi i titoli di stato che restano al 12,5%, passa al 20 la tassazione sulle rendite finanziarie. Sul modello europeo, lo precisa Tremonti, «accorpamento sulle domeniche delle festività laiche». «Fate schifo, ladri» grida un gruppetto di contestatori fuori palazzo Chigi.

Quando Silvio Berlusconi, con

il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, alle 21 e dieci minuti scende in conferenza stampa, ha la voce impastata e affaticata come di chi deve annunciare misure che mai avrebbe voluto rendere pubbliche. Lo dice subito che «questa è la manovra auspicata dalla Bce che ha comprato i titoli italiani». Manovra su cui alla fine, sottolinea il premier, «siamo riusciti ad ottenere un voto all'unanimità». Fino all'ultimo ha recalcitrato Galan, che aveva annunciato pubblicamente un no, poi rientrato perché Berlusconi durante il consiglio fa un esplicito invito all'unità.

Dichiara il Cavaliere, senza

preamboli: «Il nostro cuore gronda sangue perché, come abbiamo sempre detto, mai avremmo voluto mettere le mani nelle tasche degli italiani, ma la crisi ha colpito anche gli Stati Uniti, e la speculazione finanziaria, dopo la Grecia, si è concentrata su di noi». Annuncia l'entità complessiva della manovra, 45,5 miliardi, di cui 20 per l'anno prossimo e 25,5 per il 2013. «È una somma in gran parte addizionale» chiosa Tremonti. Di cui, per il 2012, spiega la distinta: «Cinque-sei miliardi arrivano dai tagli ai ministeri, cinque dalle autonomie locali, uno dalle rendite finanziarie, uno da giochi e accise, uno dai vari pre-

lievi di solidarietà e dalla lotta all'evasione e quattro dalla riforma assistenziale e fiscale».

Un Tremonti che, come Berlusconi, vuole trasmettere alla gente la necessità di una manovra dolorosa, soprattutto per il ceto medio. Dichiarò: «Non c'erano alternative a fare questo, senza ci sarebbero effetti che impattano sulla vita del Paese». Berlusconi di rincalzo: «Non è stato facile. Siamo personalmente addolorati». Ma aggiunge un «siamo sod-

disfatti». Netta l'apertura al centrosinistra. Escluso seccamente il voto di fiducia, che «non è necessaria in quanto l'opposizione ha dimostrato di essere responsabi-

le, visto che l'emergenza è internazionale». Esplicita la disponibilità a modifiche: «Siamo aperti a miglioramenti parlamentari». Il Senato comincerà ad esaminare il decreto già dal 22 agosto.

Nel merito. Come lo elenca lo stesso Tremonti. Sei miliardi, che potrebbero scendere a cinque «se funziona la Robin Hood tax sul settore energetico», tagliati ai ministeri, «senza toccare la bolletta dei cittadini». Stessa cifra per gli enti locali. Che già protestano, a partire dal governatore lombardo Formigoni. Nessun intervento, sottolinea il ministro dell'Economia, «su sanità, scuola, ricerca, cultura, 15 per mille». E Berlusconi interrompendolo: «Non ci sono tagli all'edilizia carceraria e scolastica». Un miliardo, «già nel 2012», si ricava dall'intervento sulle pensioni. Anticipato dal 2020 al 2016 l'addio al lavoro delle donne a 65 anni. Scure sulle tredicesime dei dipendenti pubblici che non rispettano gli obiettivi della riduzione di spesa (almeno nel testo in entrata a palazzo Chigi). Tfr con due anni di ritardo, ma solo nei casi di anzianità e non di vecchiaia. Giro di vite anche sugli evasori: tracciabili tutte le transazioni oltre i 2.500 euro e sanzioni più forti, fino alla sospensione dell'attività, per chi non rilascia fatture escontrini fiscali. Per chiudere: scarta pure il tenuto aumento delle accise sul tabacco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Viminale ha diffuso la lista degli enti inadempienti. A rischio la quota di fondo di riequilibrio

Fabbisogni, 169 comuni al palo

Sessanta giorni di tempo per non perdere i trasferimenti

DI ANTONIO G. PALADINO

Centosesantannove comuni non hanno provveduto alla trasmissione telematica dei questionari sui fabbisogni standard, mentre altri settanta lo hanno fatto solo parzialmente. Se queste amministrazioni, entro sessanta giorni, non ottempereranno alla trasmissione, non vedranno un centesimo dei trasferimenti previsti dal federalismo fiscale a titolo di fondo di riequilibrio.

Lo ha reso noto il dipartimento della finanza locale del ministero dell'Interno, in un comunicato dell'11 agosto, con il quale si rileva che il sede di Conferenza stato-città ed autonomie locali del 27 luglio scorso, è stata definita l'intesa concernente la procedura amministrativa per l'applicazione dell'art. 5, comma 1 del dlgs 26/11/2010, n. 216. In tale seduta, si è stabilito, tra l'altro, che il ministero dell'Interno procede alla pubblicazione, sul proprio sito internet, della lista degli enti locali inadempienti all'obbligo di restituire alla so-

cietà Sose (quella che cura ed elabora gli studi di settore) i questionari debitamente compilati affinché gli stessi possano regolarizzare la propria posizione direttamente con la stessa Sose, entro 60 giorni dall'invio della comunicazione da parte dello stesso dicastero di Via XX Settembre.

È rimasta, pertanto, lettera morta la richiesta dell'Ancli, di voler prorogare fino al 30 agosto, in linea con la scadenza per l'approvazione dei bilanci, il termine per l'invio dei questionari relativi alla rilevazione dei dati per il calcolo dei fabbisogni standard (si veda *ItaliaOggi* del 3 agosto scorso). L'associazione dei comuni italiani, infatti, con una lettera inviata al direttore generale del dipartimento delle finanze del ministero dell'economia, Fabrizia Lapecorella, motivava la proroga con le difficoltà incontrate dai

comuni nel compilare i mille campi contenuti nei quattro questionari in cui è stata suddivisa la funzione generale di amministrazione, gestione e controllo. La stessa Ancli non ha ritenuto sufficiente il breve rinvio del termine del 30 luglio al 5 agosto (dovuto a problemi tecnici del server Sose), per cui

uno slittamento a fine mese - avrebbe rappresentato un'impertinente apertura

tura nei confronti dei comuni che si trovano a essere coinvolti in una delle fasi più delicate del processo di determinazione dei fabbisogni, vera pietra miliare del federalismo».

Come noto, per effetto del decreto Misesconomia 24/5/2011, in *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio (si veda *ItaliaOggi* dell'1/6/2011), i comuni e le province dovevano trasmettere, in modalità telematica, alla Sose i questionari concernenti i fabbisogni standard relativi a tutti i servizi delle funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo. Cinque nuovi moduli per raccogliere i dati contabili e strutturali concernenti le funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo, compresi gli uffici tributi e gli uffici tecnici, di comuni, unioni di comuni e province, per poi determinare i fabbisogni standard che, ufficialmente, entreranno in vigore il prossimo anno. Questionari interamente compilati e sottoscritti sia dal legale rappresentante che dal responsabile economico dell'ente. In caso di inadempienza, la

stessa norma prevede il blocco, fino all'adempimento dell'obbligo di invio, dei trasferimenti a qualunque titolo erogati, nonché la pubblicazione, sul sito internet istituzionale del ministero dell'Interno, dell'ente inadempiente.

Ma con il comunicato del Viminale in esame, si può notare che il ministero dell'economia non è andato troppo per il sottile e, in un documento allegato, che *ItaliaOggi* ha potuto visionare, ha messo giù un elenco di 169 enti locali che, sino alle 16 e 30 del 2 agosto, «non hanno compilato, in alcun modo il questionario» e altri: 70 amministrazioni comunali che, invece, si sono adoperati alla trasmissione telematica del questionario, ma lo hanno fatto solo parzialmente. Tra i comuni inadempienti spiccano Trani, Anzio, Casal di Principe, Gallipoli, Isola di Capo Rizzuto e Rivoli Veronese. Tra le amministrazioni che hanno invece inviato il questionario incompleto, sono elencate, tra le altre, L'Aquila, Nocera Inferiore e Sorrento.

© Riproduzione riservata

LE SCELTE DEL GOVERNO

Le reazioni

**Bersani attacca: inadeguata e iniqua
Ma Di Pietro vede "luci e ombre"**

Critico il Terzo Polo: c'è solo un aumento di imposte

UMBERTO ROSSO

ROMA — Napolitano aspetta il decreto. Stamane, subito dopo aver ricevuto il testo da Palazzo Chigi, gli uffici del Quirinale cominceranno l'esame del provvedimento. Il capo dello Stato — che anche ieri ha ricordato a tutte le parti il dovere di «fare presto» per fare fronte ai «gravissimi rischi» che corre il nostro paese e chiamato ad un «confronto aperto a tutti» dopo l'approvazione — intende perciò emanare il provvedimento il prima possibile. Forse anche nella stessa giornata di oggi. Anche se, dopo l'ondata politica che si è sollevata appena noto il testo, l'esame dovrà essere particolarmente attento. Il Pd spara a zero, con Bersani: «E' a carico dei ceti popolari e dei ceti medi, così com'è non è in grado di rispondere al problema». Insomma «una manovra ancora più iniqua e inadeguata». Di Pietro, a sorpresa, invece apre: «Luci e ombre, ma faremo la nostra parte in Parlamento per correggere le cose che non vanno». Gli risponde il futurista Briguglio, «macché: sono solo ombre con qualche specchietto per le allodole». Altrettanto a sorpresa invece il Terzo Polo, che si era detto pronto a votare le misure del governo, bocchia il risultato uscito da Palazzo Chigi: una manovra «non strutturale, piena di tasse e che colpisce la fa-

miglia» dice Gianluca Galletti, capogruppo vicario dell'Udc alla Camera. E Linda Lanzillotta, dell'Apr: «Si rischiano effetti recessivi ma saremo responsabili». Duro anche il giudizio del Fli: «Porta solo più tasse e meno servizi», protesta Italo Bocchino.

La reazione negativa di Bersani, «e parlo da cittadino prima an-

cora che da segretario del Pd», ruota soprattutto sul fatto che tutta la manovra «si scarica sulle detrazioni fiscali dell'Iperf, e colpisce appunto i ceti più deboli. Al contrario, non c'è nulla sull'Iva, sugli immobili. Nulla sulla crescita». Si riserva di vedere le carte, il testo definitivo, «ma se come temo non ci convincerà - conclude

il leader pd - saremo noi a presentare le proposte difficili che questo governo non ha avuto il coraggio di annunciare». Meno duro invece il giudizio di Antonio Di Pietro, che pure aveva attaccato frontalmente Tremonti ancora due giorni fa alla Camera. Spiega di considerare positivo l'accoglimento di parte delle proposte

dell'Idv, come quella di ridurre le province, diminuire il numero di consiglieri regionali, aumentare ai 20% le rendite finanziarie, e di prevedere che i privati che hanno redditi alti diano un contributo di solidarietà. «Rimane inaccettabile invece - obietta il leader dell'Idv - la riduzione del trasferimento agli enti locali e quella gra-

vissima apportata alla spesa sociale». Ma ci sono anche forti mal di pancia all'interno della maggioranza. Minaccia di votare contro il sottosegretario Micciché, leader di Forza del Sud, se «qualche furbetto tenta ancora una volta di tagliare gli incentivi al fotovoltaico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati e imprese contro la diaria dei deputati

“Gli onorevoli facciano per primi i sacrifici, si taglino la paga del 50 per cento”

ANTONIO FRASCHILLA

CHIEDONO ai deputati di dare subito un segnale di austerità, rinunciando non solo alla diaria di 3 mila 500 euro al mese ma riducendosi del 50 per cento la busta paga complessiva. Quello di sindacati, piccole imprese e consumatori è un coro all'unisono: «I deputati regionali devono fare qualcosa di concreto, rinunciando ai loro privilegi prima di chiedere sacrifici ai cittadini», dicono Cgil, Cisl e Uil, ma anche la Confederazione nazionale artigiani e la Federconsumatori.

Mentre il governo nazionale annuncia tagli, prelievi fiscali e aumento dell'età pensionabile, nell'Isola degli sprechi le partitocrazie chiedono che gli inquilini dell'Assemblea rinuncino alle loro ricche indennità. A partire dai 3 mila 500 euro al mese che ogni deputato, anche se residente in provincia di Palermo, riceve come diaria, cioè un rimborso spese diviso in vitto e alloggio: un bonus che viene aggiunto alla busta paga consentendo così l'equiparazione prevista tra i deputati regionali e i senatori. Ma sindacati, imprenditori e consumatori vanno oltre, chiedendo l'approvazione di un ddl che «tagli del 50 per cento la retribuzione dei deputati eliminando l'equiparazione ai senatori e preveda inoltre la riduzione del numero di parlamentari dai 90 attuali ad almeno 60». Il segretario della Cisl, Maurizio Bernava annuncia un autunno caldo «se la politica non ridurrà subito i suoi costi»: «Mi ha colpito la dichiarazione del capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, che parla di “cane” contro i deputati — dice Bernava — se dav-

vero si vuole dare un segnale forte di riduzione dei costi, occorre che il governo o gli stessi parlamentari presentino subito un ddl che tagli davvero le spese della politica, riducendo del 50 per cento la retribuzione dei deputati. So bene che così non si risolvono problemi economici, ma sarebbe un importante segnale pedagogico per chi, come i lavoratori, sta subendo questa crisi sulle proprie spalle».

Dello stesso parere Mariella Maggio, segretaria della Cgil: «I

torno ai costi della politica, dagli uffici di gabinetto, che vanno eliminati, agli stipendi degli assessori regionali e anche dei consiglieri comunali». I consumatori uniscono al coro: «I nostri deputati regionali non possono varare manovre di tagli ai cittadini se prima loro non tagliano privilegi come la diaria e il ristorante praticamente gratuito — dice Lillo Vizzini, della Federconsumatori — Gli onorevoli rendano inoltre pubblica la loro busta paga».

**Bernava (Cisl)
“Cracolici parla
di cane contro gli
onorevoli? Farebbero
bene a dare segnali”**

deputati rinuncino subito a tutto quello che è un surplus, a partire dalla diaria — dice — Certi privilegi sono inaccettabili e l'equiparazione al Senato è fuori dal tempo. I tagli vanno fatti subito, non nella prossima legislatura». Per il segretario della Uil, Claudio Barone è «assurda la difesa dei deputati che parlano di costi della democrazia: «Si taglino subito la retribuzione complessiva del 50 per cento — dice Barone — Non capisco cosa c'entrino i costi della democrazia con il fatto che l'Ars abbia il numero maggiore di parlamentari e che questi siano per giunta i più pagati d'Italia».

Anche le categorie produttive chiedono segnali veri ai politici siciliani: «Devono subito ridursi del 50 per cento la retribuzione e approvare un ddl che abbassi da 90 a 60 il numero di componenti dell'Assemblea — dice Mario Filippello, segretario della Cna — Inoltre devono introdurre tagli drastici a tutto quello che sta at-

LE SCELTE DEL GOVERNO

Imprese e sindacati

Cgil: stretta ingiusta, vulnus sui contratti

Anche Confindustria perplessa sulla deroga per decreto allo Statuto dei lavoratori

ANDREA GRECO

MILANO — Un vulnus e tanti altri mugugni, che però dovrebbero venire allo scoperto solo oggi, perché i dettagli della manovra del governo da 45 miliardi di euro saranno resi noti solo nella conferenza stampa di stamani. Le parti sociali reagiscono a bocche strette al comunicato del governo, ma una cosa che dietro le quinte non piace a nessuno è l'e-

Datori di lavoro e sindacati volevano escludere i contratti dalla manovra

stensione erga omnes della contrattazione aziendale, in deroga allo statuto dei lavoratori.

L'entrata a gamba tesa del governo, sui contratti nazionali, era stata parata perfino da Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria che dopo l'incontro con l'esecutivo, e parlando a nome di tutte le parti sociali, aveva annunciato la formazione entro breve di un tavolo apposito. Nei giorni scorsi datori di lavoro

e sindacati erano convinti di avere ottenuto dal governo di escludere la materia contratti dalla manovra bis, mentre pare che a causa dell'insistenza del ministro Maurizio Sacconi le cose ora vadano diversamente. Anche per questo, ieri sera, in viale dell'Astronomia nessuno s'è sbilanciato sulle nuove misure.

Più chiaro — e contrario — il giudizio della Cgil. A una prima lettura fatta con i suoi collaborato-

ri, il segretario Susanna Camusso avrebbe definito la manovra «fortemente iniqua, con interventi del governo che rientrano nella disponibilità delle parti, e che fino agli ultimi incontri si era detto non sarebbero entrati nella manovra». Sui tagli agli enti locali, poi, il sindacato della sinistra condivide le preoccupazioni espresse anche da membri della coalizione di governo e del Pdl, per cui le riduzioni di perso-

nale amministrativo si tradurranno in minori servizi ai cittadini. Inoltre la Cgil critica la scarsa progressività delle misure di consolidamento fiscale annunciate: «A essere a più penalizzati sono ancora una volta i ceti medio bassi, — ha aggiunto Camusso ai suoi — come i pensionati e i lavoratori dipendenti. E manca del tutto quel segnale forte di responsabilità dei più abbienti, tipo una tassa patrimoniale. E di-

re che l'ha fatta anche Nicholas Sarkozy in Francia». Un politico che di sinistra certo non lo è.

Tra i pochi commenti ufficiali c'è Giovanni Centrella, segretario generale Ugi, il sindacato della destra: «Apprezziamo lo sforzo del governo per il tempo record con cui ha varato una manovra, così come l'innalzamento della tassazione sulle rendite finanziarie, mentre diamo un giudizio negativo sulle misure

Delusione della Camusso per la mancanza di una patrimoniale sui più ricchi

indirizzate al pubblico impiego perché troppo penalizzanti». Atteso a un secondo commento, oggi, il gruppo Abi, coop, Ania, Cia, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Coniapi, Confindustria e Rete imprese, che ieri prima dell'annuncio aveva chiesto «Liberalizzazioni approvate subito, assieme a un piano preciso e impegnativo di privatizzazioni, specie dei servizi locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA